

PANEL 6A

LA RAPPRESENTAZIONE DELLE FIGURE FEMMINILI NEI MONUMENTI PUBBLICI. ESPERIENZE DI PUBLIC HISTORY.

Coordinatrice\Chair: Lucia Miodini (Centro Studi e Archivio della Comunicazione-Università di Parma)

Parole chiave: narrazioni, rappresentazioni, spazio pubblico, storia di genere, urbanistica

La rappresentazione delle figure femminili nei monumenti pubblici è un tema di forte attualità, al centro del dibattito pubblico e di recenti pubblicazioni. Il panel intende approfondire l'immagine della donna nella statuarie pubblica femminile in prospettiva storica e transnazionale. Nonostante l'ampia eco mediatica emerge la scarsa presenza femminile nella statuarie pubblica e l'assenza di politiche di genere. Il panel in un'ottica di gender public history propone i risultati di ricerche in corso, frutto di analisi comparative e interdisciplinari. I progetti collettivi e partecipati sono accomunati dall'intenzione di evidenziare pratiche di riappropriazione dello spazio urbano, ma anche di contestazioni all'esistente, senza tralasciare esperienze legate al territorio, cittadino, nazionale e transnazionale. Paola Greci restituisce l'esperienza di Talking Teens, Le statue parlano, un percorso realizzato in collaborazione con trecento adolescenti di quindici scuole superiori di Parma. Un progetto partecipato che rende accessibile la storia di sedici statue della città attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie. Ludovica Piazzì dell'Associazione Mi Riconosci restituisce i risultati dell'indagine sulla rappresentazione delle donne nei monumenti pubblici. Un fenomeno in forte crescita, tra maggio 2022 e aprile 2023 le statue dedicate a figure femminili inaugurate in Italia sono ben 187. Piazzì analizza il ruolo della committenza e le connessioni con alcune riflessioni urbanistiche. Maria Rosaria Nappi presenta i risultati del rilevamento catalografico dei monumenti ai caduti della Grande Guerra, confrontando le diverse forme in cui è presente la figura femminile della madre-patria nei paesi del Sud Italia e nel territorio francese. Lucia Miodini condivide riflessioni sulla riappropriazione femminile dello spazio urbano, partendo da un progetto partecipato di didattica della storia di genere.

The representation of female figures in public monuments. Public History experiences.

Keywords: narratives, representations, public space, gender history, urbanism

The representation of female figures in public monuments is a highly topical issue, at the center of public debate and recent publications. The panel intends to delve deeper into the image of women in female public statuary from a historical and transnational perspective. Despite the widespread media coverage, the low presence of women in the public bylaws and the absence of gender policies emerge. From a gender public history

perspective, the panel proposes the results of ongoing research, the result of comparative and interdisciplinary analyses. The collective and participatory projects are united by the intention to highlight practices of re-appropriation of urban space, but also of protests against the existing, without neglecting experiences linked to the territory, citizen, national and transnational. Paola Greci presents the experience of Talking Teens, The statues speak, a journey created in collaboration with three hundred teenagers from fifteen high schools in Parma. A participatory project that makes the history of sixteen statues of the city accessible through the use of new technologies. Ludovica Piazzzi of the Mi Rittici Association reports the results of the investigation on the representation of women in public monuments. A rapidly growing phenomenon, between May 2022 and April 2023 there were 187 statues dedicated to female figures inaugurated in Italy. Piazzzi analyzes the role of the client and the connections with some urban planning reflections. Maria Rosaria Nappi presents the results of the cataloging of the monuments to the fallen of the Great War, comparing the different forms in which the female figure of the motherland is present in the countries of Southern Italy and in French territory. Lucia Miodini shares reflections on the female re-appropriation of urban space, starting from a participatory project of teaching gender history.

Paola Greci (Associazione ECHO – Education Culture Human OXigen), Talking Teens – Le Statue Parlano!

“Un viaggio nel tempo: un percorso tra 16 statue della città di Parma per connetterci con la storia e la vita della Città attraverso la voce viva dei personaggi della grande Storia e della storia locale!” (Nicola Saldutti, Corriere della Sera)

L'intervento restituisce l'esito del progetto Talking Teens – Le Statue Parlano!, ideato e curato da Paola Greci, realizzato dall'Associazione ECHO, in collaborazione con trecento adolescenti di quindici scuole superiori di Parma, sotto la guida di un comitato scientifico, e con numerose associazioni e il sostegno delle istituzioni, di aziende e privati cittadini. Si tratta di un viaggio nel tempo. Un percorso tra sedici statue di Parma per connettersi con la storia e la vita della città attraverso la voce viva dei personaggi della storia del paese e della storia locale. Il tema è rendere accessibile la storia attraverso le nuove tecnologie. Siamo partiti dalla constatazione di un problema: la scarsa conoscenza della storia e del patrimonio culturale da parte della comunità cittadina e, in particolare, degli adolescenti, nonché la scarsa attenzione delle istituzioni culturali ad avvicinare il pubblico giovane. Si è tenuto conto, inoltre, del potenziale pericolo insito nell'uso pervasivo da parte degli adolescenti delle nuove tecnologie. Il progetto si è posto diversi obiettivi: far sperimentare agli adolescenti un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, connettendoli in modo significativo con la storia attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale della città; avvicinare tutta la comunità al patrimonio culturale per creare un senso di appartenenza che nascesse dalla condivisione di un progetto comune e dalla conoscenza della storia della propria città e della propria nazione.

Il progetto Talking Teens –Le Statue Parlano! ha reso accessibile a tutti sedici statue della città di Parma. Statue parlanti attraverso una telefonata che il passante, quando si avvicina ad esse, può ricevere sul proprio cellulare. Grazie alle nuove tecnologie le statue hanno l'opportunità di presentarsi e raccontare, in prima persona, la loro storia in modo innovativo e divertente. Il progetto, dall'inaugurazione nel maggio 2019 ad oggi, ha avuto un esito molto positivo: le statue hanno ricevuto oltre 100.000 telefonate. Appare inoltre nel sito del Ministero del Turismo; è stato recensito sul "Corriere della Sera", "Artribune", compare nella Lonely Planet Emilia-Romagna. Ma il risultato più importante è la conoscenza del patrimonio da parte dei giovani.

Talking teens – Le Statue Parlano!

"A journey through time: a journey among 16 statues of Parma to connect us with the heritage and life of the city through the voices of public figures who influenced local history and beyond!" (Nicola Saldutti, Corriere della Sera)

The intervention returns the outcome of the project Talking Teens - Le Statue Parlano!, conceived and curated by Paola Greci, created by the ECHO Association, in collaboration with three hundred teenagers from fifteen high schools in Parma, under the guidance of a scientific committee, and with numerous associations and the support of institutions, of companies and private citizens. It's a time travel. A journey through sixteen statues of Parma to connect with the history and life of the city through the living voice of the characters of the history of the country and local history. The theme is to make history accessible through new technologies. We started from the observation of a problem: the lack of knowledge of history and cultural heritage by the city community and, in particular, adolescents, as well as the lack of attention of cultural institutions to young audiences. The potential danger inherent in the widespread use of new technologies by adolescents has also been taken into account. The project has set several objectives: to make teenagers experience a conscious use of new technologies, connecting them significantly with history through the enhancement of the cultural heritage of the city; bring the whole community closer to the cultural heritage to create a sense of belonging that would arise from the sharing of a common project and knowledge of the history of their city and their nation. The project Talking Teens -Le Statue Parlano! has made sixteen statues of the city of Parma accessible. The passer-by when approaching the statues can listen to their words through a phone call that he can receive on his mobile. Thanks to new technologies, the statues have the opportunity to present themselves and tell their story in an innovative and fun way. The project, from its opening in May 2019 to today, has had a very positive outcome: the statues have received over 100,000 phone calls. The project also appears on the website of the Ministry of Tourism; it has been reviewed in the "Corriere della Sera", "Artribune", and appears in the Lonely Planet Emilia-Romagna. But the most important result is the knowledge of heritage by young people.

Lucia Miodini (Centro Studi e Archivio della Comunicazione-Università di Parma), Riflessioni e prospettive di riappropriazione dello spazio pubblico. Un percorso didattico partecipato.

L'intervento restituisce un progetto educativo ancora in corso che ha preso avvio dalla partecipazione di due classi del Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma alla Giornata di Studi La rappresentazione femminile nello spazio pubblico, che ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Istituto lo scorso ottobre. Non parliamo solo di nomi delle strade, ma anche d'intitolazione di biblioteche, statue di personaggi, epigrafi; frutto di processi di costruzione della memoria storica collettiva. Processi che hanno reso invisibili le donne, privandole nella percezione comune di una significativa agency. Dedicare spazi pubblici a donne, realizzare statue di personaggi femminili o un percorso 'al femminile' in un museo, non bastano – lo sappiamo bene - per ritrovarsi in una società più equa. Allo stesso tempo una società della differenza non può che interrogarsi su quali stereotipi e immaginari collettivi si perpetuino nei luoghi del nostro vissuto quotidiano. Sono questi i temi del progetto didattico che propone a studenti e studentesse in un'ottica fortemente transdisciplinare strumenti per riaffermare il rispetto delle differenze attraverso azioni concrete, in grado di originare cambiamenti culturali, il superamento di stereotipi e delle master narrative della società contemporanea. Una delle risorse fondamentali con cui interpretiamo la realtà e con cui diamo significato alla nostra esistenza è costituita dalle immagini e, nella contemporaneità, sono i media e new media i più grandi produttori d'immagini. Focus del progetto, in una prospettiva di genere, un metodo squisitamente di frontiera, che esercita un proficuo effetto di rimescolamento di prospettive, a partire da angoli prospettici che la storiografia accademica ha a lungo trascurato, è la discussione e condivisa costruzione di un apparato metodologico in grado di interpretare le narrazioni che ogni monumento contiene in sé e veicola. Individuare le radici storiche, le tradizioni iconografiche, la genealogia di temi e motivi ricorrenti, le tecniche di rappresentazioni delle immagini, costituiscono un momento imprescindibile del percorso formativo. Lo sguardo sui monumenti che vediamo distrattamente quando camminiamo nelle vie delle nostre città è condizionato dall'ambito mediale, dalle immagini degli spot pubblicitari alle narrazioni filmiche, dalle soap opera ai new media, dai siti web ai social.

Reflections and prospects for re-appropriation of public space. A participatory educational path.

The intervention reflects an ongoing educational project which began with the participation of two classes from the Paolo Toschi Art School in Parma at the Study Day on female representation in public space, which took place in the Aula Magna of the Institute last year. October. We are not just talking about street names, but also the naming of libraries, statues of characters, epigraphs; fruit of processes of construction of collective historical memory. Processes that have rendered women invisible, depriving them in common perception of meaningful agency. Dedicating public spaces to women, creating

statues of female characters or a 'female' itinerary in a museum are not enough - we know this well - to find ourselves in a more equal society. At the same time, a society of difference cannot help but question which stereotypes and collective imaginaries are perpetuated in the places of our daily experience. These are the themes of the educational project which offers students, in a highly transdisciplinary perspective, tools to reaffirm respect for differences through concrete actions, capable of generating cultural changes, overcoming stereotypes and the master narratives of contemporary society. One of the fundamental resources with which we interpret reality and with which we give meaning to our existence is made up of images and, in the contemporary world, the media and new media are the greatest producers of images. The focus of the project, from a gender perspective, an extraordinarily frontier method, which has a profitable effect of mixing perspectives, starting from perspective angles that academic historiography has long neglected, is the discussion and sharing of the construction of an apparatus methodological capable of interpreting the narratives that each monument contains within itself and conveys. Identifying the historical roots, the iconographic traditions, the genealogy of recurring themes and motifs, the techniques of image representation, constitute an essential moment of the training path. The look at the monuments that we see distractedly when we walk in the streets of our cities is conditioned by the media environment, from the images of commercials to film narratives, from soap operas to new media, from websites to social media.

Maria Rosaria Nappi (MiC), La Madre Patria nei monumenti ai caduti della Grande Guerra: osservazioni prime ipotesi.

Si presenterà una campionatura di monumenti ai caduti della Grande Guerra di centri medio piccoli in Italia meridionale e in Francia, frutto delle schedature realizzate capillarmente nei due paesi, confrontando le diverse forme in cui è presente la figura femminile della madre-patria.

I monumenti celebrativi di questo tipo sono risultato delle scelte di comitati locali composti anche di cittadini, genitori delle vittime, oltre che di autorità comunali, e offrono diverse possibilità di leggere sentimenti, contraddizioni e cultura artistica di una committenza eterogenea, spinta da esigenze commemorative e di rappresentazione della propria identità nel periodo in cui apparvero evidenti le tragiche conseguenze della partecipazione al conflitto mondiale. Le personificazioni della Madre Patria e della Vittoria, pur se in numero minore rispetto al fante, vittima ed eroe, che compare nei monumenti di tutta Europa in diverse pose e situazioni, sono molto diffuse in Italia e appaiono idealizzate e trattate come figure mitologiche dell'antichità. La patria è una donna, spesso panneggiata all'antica, dal volto addolorato, talvolta armata o incoronata dal diadema con le cento torri, simbolo del paese. In Francia al contrario la raffigurazione della madre patria è quasi sempre naturalistica: le madri indossano vestiti del loro tempo o costumi locali, spesso portano sulle tombe dei figli frutti e arbusti del loro territorio.

Esito delle diverse aspettative dei due paesi nella partecipazione al conflitto, la profonda differenza nel sentimento di elaborazione del lutto in Italia assume le caratteristiche di una dignitosa e quasi orgogliosa compensazione per il sacrificio dei figli all'illusione della nuova e più grande patria postunitaria, mentre nei monumenti francesi lascia più libero spazio alla manifestazione del dolore e talvolta della rabbia per la violenza subita dalle famiglie.

The Motherland in Monuments to the dieds of the Great War: Initial Observations and Hypotheses.

A sampling of monuments to the dieds of the Great War in medium to small towns in Southern Italy and France will be presented, result of the cataloging meticulously realized in both countries, comparing the different forms in wich the female figure of the motherland is present. Commemorative monuments of this kind are result of choises made by local committees composed of citizens, parents of the victims, as well as municipal authorities, offering various ways to interpret

feelings, contradictions, and artistic culture of a heterogeneous clientele driven by commemorative needs and representation of their identity during a period when the tragic consequences of partecipation in the global conflict became evident. Personifications of Motherland and Victory, although fewer in number compared to the infantryman, victim, and hero appearing in monuments throughout Europe in various poses and situations, are widespread in Italy. They appear idealized and treated as mythological figures from antiquity. The motherland is portrayed as a woman, often draped in ancient attire, with a sorrowful face, sometimes armed or crowned with the diadem featuring the hundred towers, a symbol of Italy. In France, on the contrary, the representation of the motherland is almost always naturalistic: mothers wear clothing of their time or local costumes, often placing fruits and shrubs from their territory on the graves of their sons. As a result of the different expectations of the two countries in participating in the conflict, the profound difference in the grief processing sentiment in Italy takes on the characteristics of a dignified and almost proud compensation for the sacrifice of sons to the illusion of the new and larger post-unitary homeland, while in French monuments, it leaves more space for the expression of grief and sometimes anger at the violence suffered by families.

Ludovica Piazzì (Associazione Mi Riconosci), Le donne nei monumenti pubblici. Le ragioni di un fenomeno in crescita.

La rappresentazione delle donne nei monumenti pubblici è un fenomeno in crescita. Si inserisce nel generale aumento delle opere di bassa qualità artistica che continuano a spuntare nelle rotatorie e nelle piazze: un'indagine di Mi Riconosci ne ha contate ben 187 inaugurate tra il 1° maggio 2022 e il 30 aprile 2023. Da questa indagine emerge il persistere di certo disequilibrio nella rappresentazione dei generi (per 16 statue pubbliche dedicate a donne se ne contano infatti 53 dedicate a uomini). Emerge anche come persistano anche certi stereotipi sessisti: i ruoli di cura e di sacrificio sono ancora quelli considerati

maggiormente meritevoli di essere celebrati nelle statue pubbliche femminili, le eccezioni sono poche. Non sorprende che circa il 90% delle statue pubbliche femminili censite da Mi Riconosci, nell'indagine dedicata del 2021, sia realizzato da soli autori uomini. Un aspetto centrale da tenere in considerazione per capire questo fenomeno è quello della committenza: è nettissima la prevalenza di quella privata. Se i comunicati stampa delle inaugurazioni parlano spesso di riqualificazione e valorizzazione, le rotatorie e le piazze diventano più che altro spazio pubblico marchiato ad interim da nuovi simboli, dunque spot pubblicitari narrati come atto filantropico, che spesso vanno a deturpare il paesaggio. La carenza nello spazio pubblico di modelli femminili positivi per le nuove generazioni si somma dunque alla narrazione viziata di quelli presenti, facendone spesso rimpiangere l'assenza. Benché nella maggior parte dei casi queste opere non siano beni culturali (in termini normativi), sono spesso percepite come tali e sicuramente acquisiscono dallo spazio pubblico che occupano un'autorevolezza e una forza istituzionale che potenzia i messaggi che trasmettono.

Women in public monuments. The reasons for a growing phenomenon.

The representation of women in public monuments is a growing trend. It is part of the general increase in works of poor artistic quality that continue to pop up in circles and squares: a survey by Mi Riconosci counted as many as 187 of them unveiled between May 1, 2022, and April 30, 2023.

This survey reveals the persistence of the imbalance in gender representation (compared to 16 public statues dedicated to women, we counted 53 dedicated to men). It also shows how some sexist stereotypes persist: the roles of caring and sacrifice are still those considered most worthy of being celebrated in women's public statues, but the exceptions are few. Not surprisingly, about 90 percent of the female public statues surveyed by Mi Riconosci in the dedicated 2021 survey were made only by male authors. A central aspect to consider in understanding this phenomenon is patronage: the prevalence of the private sector is very evident. If the press releases of inaugurations often speak of redevelopment and enhancement, avenues and squares become more like public spaces branded ad interim by new symbols: commercials told as a philanthropic act, which often go on to deface the landscape. The lack in public space of positive female role models for the younger generation thus adds to the flawed narrative of those present, often makes one regret their absence. Although these works are frequently not cultural goods (in normative terms), but they are usually perceived as such. Moreover, they gain authority and institutional force from the public space they occupy, which reinforces the messages they convey.